

destinato a rimanere nel tempo ben oltre la durata di un evento culturale, come repertorio aggiornato e completo di una porzione significativa della tradizione dantesca, manoscritta e a stampa. I manoscritti vengono descritti in tutte le loro parti, partendo dall'istituzione che oggi li conserva e analizzando la scrittura, la decorazione, la legatura e lo stato di conservazione, terminando con la storia del manoscritto e la bibliografia di riferimento. Anche le schede di incunaboli e cinquecentine seguono un ordine descrittivo costante: dopo la referenza dei principali repertori e una precisa bibliografia dell'edizione, l'esemplare è descritto nelle sue particolarità, dalle misure delle carte e del corpo del libro alle eventuali note manoscritte, decorazioni o lacune. Viene poi esaminata la legatura, sintetizzata la storia dell'esemplare e precisata la sua bibliografia specifica: un fitto insieme di informazioni, evidente frutto di approfondimenti ben condotti da occhi competenti, che ha contribuito a far emergere provenienze fino ad ora inedite. Le descrizioni di ogni pezzo esposto ne arricchiscono lo spessore culturale e condividono con la comunità scientifica dati esclusivi e nuovi spunti di indagine.

A conclusione di questa ricca pubblicazione si evidenziano gli apprezzati e assai estesi *Apparati* (pp. 352-412): il *Censimento del patrimonio librario antico dantesco in Emilia-Romagna* e gli *Indici* rendono il ponderoso volume agile nella ricerca specifica; la nutrita e accurata bibliografia è di fondamentale riferimento per chi desidera approfondire le tematiche del catalogo; l'apparato illustrativo a colori documenta efficacemente gli esemplari descritti e contribuisce a sollecitare l'interesse e l'attenzione dei lettori.

ILENIA MASCHIETTO

***Dante a Novara. Edizioni e personaggi della Commedia tra Sesia e Ticino. Catalogo della mostra nel VII centenario, Milano, EDUCatt, 2021, (Quaderni del Laboratorio di editoria dell'Università Cattolica di Milano; 30), 73 pp., ISBN 978-88-933-5869-9, 10 €.***

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13946>

---

**L**a mostra *Dante a Novara*, allestita negli spazi della Biblioteca Civica Negrone di Novara, è uno degli eventi pensati ed organizzati dal capoluogo di provincia novarese per ricordare il VII centenario dantesco.

L'allestimento si pone a corredo di una serie di iniziative celebrative che hanno visto nella serata di domenica 12 settembre privati cittadini declamare per le vie della città le tre cantiche dantesche («700 Dante e Novara - Tutta la città ne canta»), e la riproposizione in forma recitata della *Commedia* a cura di Lucilla Giagnoni per la Fondazione Nuovo teatro Faraggiana (inserita nel palinsesto di Rai 5 nel febbraio-marzo 2021).

L'esposizione della Negroni dà voce ad una scelta molto calibrata di pezzi eccezionali, sia dal punto di vista bibliologico, sia da quello della tradizione dantesca nel territorio. Si tratta di edizioni provenienti prevalentemente dalla collezione di Carlo Negroni, intellettuale e politico novarese, la cui biblioteca privata costituisce il nucleo fondante dell'attuale Civica. Sulla figura di Carlo Negroni si ricordano a titolo esemplificativo e non esaustivo: il lavoro monografico di Gaudenzio Barbé per il centenario della morte del collezionista (*Carlo Negroni, nel centenario della morte*, Novara, SGP, 1995); gli atti del convegno di studi celebrato nel 1997 per la medesima occasione, curati da Maria Carla Uglietti (*Carlo Negroni e il suo tempo, 1819-1896*, Novara, Interlinea, 2000); ed *Errata corrige, una storia di Carlo Negroni* di Ivan Pelizzari e Simona Capovilla (Torino, Manfont, 2019).

Il catalogo è curato da Roberto Cicala, direttore editoriale di Interlinea edizioni, docente a contratto presso l'Università di Pavia e la Cattolica di Milano, nonché presidente del Centro novarese di studi letterari, e da Paolo Testori, attuale direttore della Biblioteca Negroni; l'opera è stata elaborata con la collaborazione di Alessandro Audisio, Federica Rossi e Valentina Zanon, e si propone come un percorso conoscitivo dell'universo libro a partire dagli esemplari esposti. Infatti, ognuno dei sette capitoli in cui si articola il testo propone approfondimenti su: pergamena (cap. 1), incunaboli (cap. 2), attività editoriale e culturale di Aldo Manuzio (cap. 3), cosmologia (cap. 4), illustrazione e Gustave Doré (cap. 7). A questi si accostano brevi cenni su Carlo Negroni e la Società Dantesca Italiana (cap. 6) e Fra Dolcino (cap. 5).

Il profilo didattico che è stato scelto per la pubblicazione rende l'insieme facilmente fruibile anche da un pubblico non esperto che, facilitato dalle schede di dettaglio e dall'apparato illustrativo, è quindi in grado di comprendere appieno le caratteristiche specifiche dei materiali presentati. La scelta di impostazione giustifica l'assenza della descrizione bibliografica dettagliata degli esemplari esposti. Più che proporsi come il catalogo della mostra, *Dante a Novara* è il risultato di un percorso culturale sul mondo del Sommo Poeta, le relazioni del novarese con la *Commedia* e il nesso che lega Dante, Carlo Negroni e Rebora (ben dettagliato nel cap. 6).

La pubblicazione in contemporanea del volumetto edito da Interlinea, e curato da Valentina Zanon, *La collezione dantesca di Carlo Negroni a Novara. Catalogo delle edizioni dei secoli XV-XVII* (Collana «Studi storici», n. 85. Serie «Studi della Biblioteca Negroni di Novara», n. 6), è un corollario utile e necessario per una lettura in differita dei materiali danteschi esposti nella mostra di Corso Cavallotti. Fra di essi spicca l'edizione fiorentina del 1481 contenente il commento di Landino alla Divina Commedia (ISTC id00029000). L'esemplare presentato è una delle 180 copie superstiti dell'opera tipografica di Lorenzo della Magna contenente 19 calcografie incise da Baccio Baldini su disegno di Sandro Botticelli. La storia dell'edizione e la peculiarità delle illustrazioni sono state oggetto di un interessante approfondimento - *Dante 1481* - curato a corollario del progetto *Printing R-Evolution 1450-1500. Fifty Years that Changed Europe* (<[www.printingrevolution.eu/it/dante-1481](http://www.printingrevolution.eu/it/dante-1481)>). Il progetto del percorso virtuale ha favorito l'inserimento in MEI (Material Evidence in Incunabula) delle provenienze registrate sui singoli volumi, evidenziando le caratteristiche di una edizione molto particolare, ma di sicuro fascino, per quanto riguarda la tiratura delle calcografie.

All'edizione del commento landiniano si accostano in esposizione: la prima edizione milanese dalla *Commedia*, realizzata nel 1478 da Ludovico e Alberto Pedemontani curata e commentata dal novarese Martino Paolo Nibia o Nibbia (ISTC id00028000); l'edizione napoletana del 1477 (ISTC id00025000); il manoscritto dantesco datato 1465 con capilettura miniata conosciuto come Codice Zacchi, di proprietà della omonima famiglia. Tutti i volumi presentati in mostra provengono dalla collezione personale di Carlo Negrone comprendente ben undici incunaboli danteschi, a riprova dell'attenzione del novarese verso il Sommo Poeta.

L'agile libretto è chiuso da un'appendice nella quale si pongono in evidenza altre iniziative novaresi di stampo bibliografico: *Pier Lombardo nella Biblioteca Gaudenziana*, *Le carte Negrone all'Archivio di Stato* e *Libri danteschi nei licei novaresi*.

VALENTINA SONZINI

***L'Ottone Indorato. Lunario urbinato 1725, a cura di Giorgio Nonni, presentazione di Vilberto Stocchi, Urbino, Università degli Studi Carlo Bo; Auditore, Arti Grafiche della Torre, 2020, 128 pp., ISBN 978-88-94349-15-3, s.i.p.***

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/14077>

**G**ioorgio Nonni, già docente di Letteratura italiana presso l'Università degli Studi di Urbino, pubblica l'edizione «criticamente accertata» – arricchita dalla *Presentazione* di Vilberto Stocchi, rettore della stessa Università, e abbellita da un fitto corredo di illustrazioni astronomico-astrologiche – dell'unico manoscritto cartaceo (con la riproduzione fotografica a chiusura del volume), conservato nella sua biblioteca, de: *L'Ottone Indorato. Opera Parnasiana di Celio Sinfosi, suburbano della Mitrata Metropolitana di Urbino. Dove si conoscerà che dalla bassezza di quel Monte è arrivato a misurare con il compasso i giri delle sfere nell'anno 1725. Dedicata al merito delli amatori de' curiosità (Nota al testo, pp. 41-42)*. Oltre al lunario (pp. 43-108), il manoscritto comprende altre due testi, ugualmente trascritti: «Si tributano questi trenta Enigmi dall'Autore in segno d'umilissimo ossequio solamente alli veri amatori delle recreazioni» con la loro «Dichiarazione» (pp. 113-124) e «Breve e veridico amaestramento per li cacciatori», istruzione alla nobile 'operazione' della caccia con la guida delle stelle (pp. 125-128).

Celio Sinfosi è lo pseudonimo dell'autore dell'*Ottone Indorato* che permette «una ipotetica identificazione con Celio Firmiano Sinfosio (=Symphosius o, più probabilmente, Symposius), scrittore latino del IV secolo d.C. – osserva il curatore – erroneamente connesso col perduto *Simposio* di Lattanzio, il quale aveva composto la prima e più importante raccolta in lingua latina» di cento carmi, indovinelli che conobbero in età